



TEATRO REGIO



# IL FAVORITO

Tragedia Lirica.



TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

*Via Carlo Alberto, 22.*



01764

# IL FAVORITO

TRAGEDIA LIRICA

DI

GUALFARDO BERCANOVICH

Musica di

**CARLO PEDROTTI**

*da rappresentarsi*

AL TEATRO REGIO DI TORINO

nel Carneval-Quaresima 1869-70.



TORINO,

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

*Via Carlo Alberto, 22.*

*La presente tragedia lirica, musicata da CARLO PEDROTTI,  
è di esclusiva proprietà del medesimo.*

PERSONAGGI

ATTORI

---

OBOLENSKI, bojardo, favorito di Elena . . . . .	<i>Cotogni Antonio</i>
BOSCARIS, rifuggito da Costan- tinopoli, cortigiano di Elena	<i>Carpi Carlo</i>
BELSKI, bojardo ribelle . . .	<i>Vecchi Luigi</i>
ELENA, czarina di Moscovia	<i>Stolz Teresa</i>
OLGA . . . . .	<i>Contarini Albina</i>
BEATRICE, confidente di Olga	<i>Zamboni Angelina</i>
BLASKOFF, schiavo di Obolenski	<i>Trivero Carlo</i>
Un Guerriero che non parla .	<i>N. N.</i>

Bojardi, Strelizzi, Schiavi, Dame di Corte e Schiave.

---

Epoca dell'azione: *la prima metà del secolo XVI.*

Luogo: *nell'atto primo in un paese vicino a Kiovia, negli altri due in Kiovia, ad eccezione della prima scena dell'atto secondo, che è in una foresta.*

---

Il virgolato si ommette per brevità.

Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill



# ATTO PRIMO

## P A R T E   P R I M A



### SCENA PRIMA.

Vestibolo di un palazzo moscovita. — Una porta comune in fondo; due porte laterali: quella a sinistra dello spettatore che guida all'appartamento di Olga; l'altra a destra, all'appartamento di Obolenski. — In fondo una tavola coperta di un tappeto, sedie di legno coperte di corame.

*Diverse Schiave stanno aggruppate a sinistra; gli Schiavi tengono il mezzo della scena e il lato destro dello spettatore.*

- SCHIAVE I. Per romper la noia - in cui ci troviamo  
Noi povere schiave - cantiamo, cantiamo.  
II. Quel canto che udimmo - ripeter si tenti  
Che in teneri accenti — il cor ci rapì.  
TUTTE Scacciare tentiamo - la noia così.

### STORNELLO

Sul labbro mio, mentre pensosa io tacio  
Sentir potessi d'una madre il bacio!  
È rugiada sul calice d'un fiore;  
È balsamo che sana ogni malore.  
Così mi disse chi lo può sapere:  
Ed io, che nol provai, debbo tacere.

- SCHIAVI I. Voi felici, che un suol non toccaste, *(alle schiave)*  
In cui sparsi ha Natura portenti;  
Dove mai non risuonan lamenti,  
Perchè ognun di se stesso è signor!  
II. Noi siam schiavi dannati al bastone,  
Quasi belve, da crudo padrone.  
TUTTE Tempo è omai che quest'onta si lavi  
Non più schiavi.....

## SCENA II.

**Olga, Beatrice e detti.**

OLGA (*che avrà udite le ultime parole*) Che dite?

Sinistre voci ho udite  
Da cui turbata ho l'alma - E che vi spinge  
A insensato disegno?

SCHIAVI La catena

Che ci pesa.

OLGA E volete?

SCHIAVI Spezzarla.

OLGA E abbandonar la patria?

SCHIAVI Ha forse

Patria lo schiavo?

OLGA Sì l'avete; dove

I primi baci d'una madre aveste...

SCHIAVO E schiava anch'essa.....

OLGA Là dove vi chiama

L'affetto d'un congiunto,

La voce d'un'amante...

Ah! Se vi regna amor, è patria il mondo! (*un*

E qui nel cor profondo *sospiro di commozione*)

Quel sentimento ha sede.

SCHIAVE È vero, è vero.

OLGA Ed obliar vorreste

Tutto? Ah! che ciò non sia.

SCHIAVI «All'uom che vive

«In climi assai lontani, e scorto abbiamo,

«Siam pari noi?

OLGA «Sventura, è vero, è questa,

«Che tolta un dì sarà, se il ciel secondi

«I caldi voti miei.

«Oh quel disegno che vi fa ribelli,

«Deponete, ven prego:» ingiusti, ingrati

Sareste verso lui,

Che con quest'oro il peso

Di vostre angustie a sollevare è inteso.

Un'orfana vel porge, Olga: (*dà loro una borsa*)

SCHIAVI (Ella stessa!)

SCHIAVE Oh! qual dolcezza in quello sguardo!



OLGA

E voi,

A cui ripeter piacque  
 La favorita mia canzon, tenete:  
 Dono è pur questo di Obolenski. (*dà loro un'altra*

SCHIAVE

Grate, (*borsa*)

O signora, vi siam.

OLGA

(*agli Schiavi*) Oh! voglia Iddio  
 Che col vostro desir si compia il mio!

Colla canzon, che il simbolo

Era di pace un giorno,

Illusa io fo ritorno

Alla primiera età.

Or se il mio labbro schiudesi,

E ne ripete il canto,

Parmi arrestar il pianto

Che in fondo al cor mi sta.

Ebbra d'amor, dimentica

Di lei che mi amò tanto,

Cercando io vo col canto

La pace di quei dì.

Ma rattristata l'anima

Da fier presentimento,

Ridarle invano io tento

La calma che spari.

SCHIAVE

(Con quella voce d'angelo

Il cor c'inteneri.)

SCHIAVI

(Con quella voce d'angelo

L'ira del cor blandi)

## SCENA III.

**Blaskoff e detti, poi Belski.**

OLGA Che vuoi, Blaskoff?

BLAS.

Oh! nulla: avvi un mercante,

Che dalla neve colto, in grazia chiede

Ricovero.

OLGA

Egli l'abbia.

Introducilo tosto.

BEL.

(*accompagnato da Blaskoff che subito parte, portando un forziere che depone in terra, entro il quale stanno pelliccie ed una cassetta.*) Perdonate

Se troppo osai.

- OLGA Qui dal rigor del freddo  
Riparo avrete.
- BEL. Ad evitar perigli  
Concedere vi piaccia ch'io rimanga  
In fin che il sol non riconduca il giorno.  
(Quanta grazia in quei modi!)
- OLGA Al desir vostro  
Di buon grado acconsento.
- BEL. Cortese assai voi siete.
- OLGA Ora, se lice  
Il domandar, quale consiglio è guida  
Ai vostri passi?
- BEL. Alla città vicina  
Irne volea, dove preziosi oggetti  
E pelliccie recava: e se vi aggrada  
D'alcun chè sprovvedervi  
Incetta ne farei. *(fa alcuni passi verso gli schiavi,  
osservandoli con aria di mistero.)*
- OLGA *(Sottovoce a Beatrice)* L'odi, Beatrice?  
Opportuno è costui: questo monile,  
Ornamento a me inutile; gli vendi. *(lo toglie dal  
collo, e lo dà a Beatrice)*
- BEL. Fedor! *(sottovoce ad uno schiavo)*
- SCH.<sup>o</sup> Chi? - Voi, Signore! *(sottovoce a Belski)*
- BEL. Taci - Si lagnan essi? *(c. s.)*
- SCH.<sup>o</sup> Si. *(c. s.)*
- SCH.<sup>i</sup> *(Di fuoco  
Sono gli sguardi suoi.)*
- OLGA Dolce così mi fia se ancor sollievo *(sottovoce a Beat.)*  
Porger potrò a quei miseri.
- BEL. Disposti *(allo schiavo c. s.)*  
Sariano a tutto oprar?
- SCH.<sup>o</sup> Lo son. *(a Belski c. s.)*
- OLGA Per lui, *(a Beatrice  
c. s.)*  
Che caro tanto mi è, che non farei  
Dei lagni lor per soffocare il grido!
- BEA. *(Impareggiabil cor!)*
- OLGA. *(a Beatrice c. s.)* In te confido. *(parte)*

## SCENA VI.

*Detti meno Olga.*

- SCH.<sup>i</sup> I. Può far l'oro che men pesino  
Dello schiavo le catene?
- II. No: per noi v'ha un solo bene;
- TUTTI Ben supremo - libertà.
- SCH.<sup>e</sup> Se colui volesse in grazia  
Degli oggetti suoi far mostra,  
Ben potrebbe allor la nostra  
Appagar curiosità.
- BEL. Lieto io son che dato intendere *(alle schiave)*  
Or mi sia quel che bramate;  
Qui venite, ed osservate  
A vostr'agio.
- SCH.<sup>e</sup> Qual bontà! *(Pone il forziere  
sulla tavola, ed estraee alcuni oggetti e la cassetta, la quale  
viene da lui aperta)*
- BEAT. Voi, signor, da quanto sembrami, *(sottovoce a  
A comprar disposto siete; Belski)*  
Io qui tosto, se volete,  
Un contratto stringerò.
- BEL. Son qua, dite:
- BEAT. Vorrei vendere  
Un gioiel che molto vale. *(glielo mostra)*
- BEL. *(Ciel) che vedo!*
- BEAT. Mai l'eguale  
Non compraste?
- BEL. Forse... no.
- Saria vostro?
- BEAT. No: la giovane  
Che vedeste il possedea.
- BEL. Da qual tempo?
- BEA. Essa dicea  
Che molt'anni lo serbò.
- BEL. *(Non m'inganno, è dessa - Ahi misera!  
Per qual caso è fra costoro?)*
- BEAT. Nulla dite?
- BEL. Ecco dell'oro.

- BEAT. Il gioiello, ecco vi dò. (*Beatrice fa per andar-*  
 BEL. Deh! restate; e concedetemi, *sene, Belski la*  
 Se la pace, se l'onore *trattiene*)  
 Di colei vi stanno in cuore,  
 Di poterle favellar.
- BEAT. Che chiedete?  
 BEL. Ve ne supplico  
 Per quel Dio che in cor ci legge:  
 Egli è forse che protegge  
 La sua vita.
- BEAT. Oh Dio! (*Che far?*)  
 BEL. Voi dovete omai promettermi  
 Che oggi stesso io le favelli.  
 (*Che risolvo?*)
- BEAT. Oh i bei gioielli! (*levandone*  
 SCH.<sup>e</sup> Assentite? *dalla cassetta*)  
 BEL. Qui verrà. (*parte*)

## SCENA V.

*Detti meno Beatrice.*

- BEL. (*Discoprir saprò se vittima*  
 Essa sia di occulta trama:  
 Non peggior della sua fama  
 Opra d'Elena sarà.)
- SCH.<sup>i</sup> Non per anco siete sazie (*alle schiave*)  
 Di specchiarvi in quegli oggetti?
- SCH.<sup>e</sup> Sceglie ognuno i suoi diletti, (*agli Schiavi*)  
 Per noi questo è singolar.
- BEL. Sono lieto anch'io se piacevi  
 Tutto quel che visto avete.
- SCH.<sup>e</sup> È assai bello.
- BEL. Voi potete  
 Proseguire ad osservar.
- SCH.<sup>e</sup> Ben garbato siete.
- BEL. Ditemi (*agli schiavi che*  
 Il signore del castello...? *trae in disparte*)
- SCH.<sup>i</sup> Era Belski, e qual rubello  
 A perire il condannar.
- BEL. Egli vive...



- SCH.<sup>i</sup> Il suo dominio  
Obolenski, oh rabbia! in dono  
Ottenea da lei che il trono  
Usurpare ad altra ardi.
- BEL. Essa iniqua, ei vile. *(animandosi)*
- SCH.<sup>i</sup> Narrasi  
Che sia di essa il Favorito
- BEL. Ah! dal trono che ha rapito  
Fia che scenda... e in breve.
- SCH.<sup>i</sup> Ah! sì. *(c. s.)*  
Schiavi siam: ma non vili ci rese  
Un crudel di fortuna rigore.  
Or che ognuno il cor vostro comprese,  
Nostra sorte mutarsi dovrà.
- SCH.<sup>e</sup> Poi che tanto a noi foste cortese,  
Un augurio accogliete, o signore:  
Che felici vi tornin le imprese  
Cui fortuna chiamarvi potrà.
- BEL. Da tai detti mi è fatto palese  
Quale in voi sia la tempra del core.  
Quando grande hanno un fine le imprese,  
Adempirlo fortuna dovrà.

## SCENA VI.

**Blaskoff e detti.**

- BLAS. S'avvicina il padrone,  
E ad avvertirvi io vengo  
Che ritirarvi è duopo. *(Belski ripone gli oggetti e la cassetta nel forziere e lo porta seco)*
- BEL. e SCH.<sup>i</sup> *(A tal richiamo)*  
Io sento il sangue ribollir.)
- BEL. SCH.<sup>i</sup> e SCH.<sup>e</sup> Andiamo.  
*(partono per la porta comune; le Schiave precedono Belski e gli Schiavi.)*



## SCENA VII.

## Obolenski e Olga.

OBOL. Come io son di te sicuro (*tenendola per mano*  
 Calma o cara, i dubbi tuoi; *con affetto*)  
 Tu di me temer non puoi,  
 T'amo e sempre t'amerò.

OLGA Ah! da un ciel ridente e puro  
 Per seguirti io mi togliea:  
 Lieta i giorni trascorrea  
 Presso a lei che mi educò.

Se il rimorso non avessi  
 Dell'averla abbandonata,  
 Nel saper ch'io sono amata  
 Chi felice al par di me?  
 Così udir alfin potessi  
 Che sei mio dinanzi al Cielo!  
 Questo ben cui solo anelo  
 Non ancor ebb'io da te.

OBOL. E lo bramo io pur: ma come  
 Sai che fisso è il mio ritorno,  
 Tu sai pur che al nuovo giorno  
 Irne ad Elena dovrò.

OLGA Taci, ah! taci - a udir quel nome  
 Scorre il sangue al cor più lento.

OBOL. Che mai dici?

OLGA Per lei sento  
 Che felice io non sarò.

Una voce udii tremenda  
 Del suo popol, che la dice  
 Dell'imperio usurpatrice,  
 Del suo sesso disonor.

OBOL. Ch'io da te più non intenda  
 Profferir sì strani accenti;  
 Chè alla fama dei potenti  
 La calunnia insidia ancor.

OLGA La difendi? Ah! dunque l'ami.

OBOL. Mi è sovrana: e tal io sono,  
 Che fedel rispetto un trono  
 Che il suo genio meritò.

Tu, la pace mia se brami,  
 Se ti cal dell'amor mio,  
 Rispettarla devi.

- OLGA Oh Dio!  
Non turbarti - obbedirò.
- OBOL. Or per poco mi lascia.
- OLGA Ah! fa che presto  
Più seren ti rivegga - addio.
- OBOL. (Che pena!)  
(*Olga si avvia, poi si ferma guardandolo amorosamente, indi ritorna*)
- OLGA Pensa ch' ogni mio bene è in te riposto -  
Che mia vita è l'amarti. (*parte*)

## SCENA VIII.

Obolenski solo.

*Dopo d'averla accompagnata collo sguardo, siede ed esclama:*

Anima degna  
Di migliore amator! - Ahi sciagurato!  
In quale orrendo stato,  
Elena, m'hai travolto! - Tu sovrana,  
Or non più, del mio cor, a me scendesti;  
D'onor colmato m'hai - Ma quale incarco  
Ebb'io da te che ad arrossir mi sforza!  
Io l'adempii. - Quest'Olga, (*si alza*)  
Questa innocente che vivea felice  
Sotto l'Italo ciel, da me ingannata,  
Oh mio rimorso estremo!  
Per tuo voler venia qui tratta - io fremo -  
Ah! tal soave incanto  
Da quello sguardo spira,  
Chè s'io la veggo in pianto;  
Seco il mio cor sospira;  
S'odo d'amor parola  
Sento che cosa è amor -  
Ed io dovrei?... No: sola,  
Olga adorata, sei  
Tu ne' rimorsi miei  
L'angiol consolator.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

# ATTO PRIMO

## PARTI SECONDA

### SCENA PRIMA

Sala nell'appartamento di Obolenski riccamente arredata, una porta in fondo e due laterali.

#### Boscaris e Blaskoff.

BLAS. Se attender non vi grava,  
Fra pochi istanti il mio signor qui viene. (*s'in-*  
Bosc. Che pensar di colei che qui m'invia *china e parte*)  
Quasi un occulto esplorator? - Con quale  
Intenzion segreta  
Il suo venir di palesar mi vieta?  
La fortuna che propizia  
Fu sinora a' desir miei,  
Se volesse ancor assistermi  
Io so ben quel che vorrei.  
Obolenski, è vero, adombrami;  
Egli è sempre il Favorito:  
Pur io penso che quest'Elena  
In un dì potrà cangiar.  
La fortuna so che arridere  
All'audace può talora:  
Che trionfa d'ogni ostacolo  
La pazienza spesso ancora.  
L'alta meta per raggiungere  
Prender deggio un sol partito:  
Quello dunque io voglio scegliere  
Che consiglia il pazientar.

## SCENA II.

**Boscaris e Obolenski.**

BOSC. Amico.

OBOL. E chi? - Tu Boscaris?

BOSC. Io stesso: e assai mi è grato  
Che d'incontrarti l'ordine  
A me venisse dato.

OBOL. Dalla Sovrana?

BOSC. Trepida,  
Mesti passava i giorni.  
Ora che tu ritorni  
Cessa ogni suo timor.

OBOL. Lo credi?

BOSC. Io non ne dubito.

OBOL. Ma tu...

BOSC. Mentr'eri assente  
Ella ansiosa udivami  
Parlar di te sovente.

OBOL. Ed io credea che d'Elena,  
Al cui favor giungesti,  
Privato forse avresti  
Me del regal favor.

BOSC. Talvolta mal si giudica  
Dell'opre altrui gl'intenti.

OBOL. Chi della sorte instabile  
Può misurar gli eventi?

Greco tu sei d'origine;  
E in voi, se il finger giova,  
Fanno sicura prova  
L'astuzia ed il valor.

BOSC. Dalla crudel Bisanzio  
Poi che fuggir dovei,  
Ebbi da lei ricovero,  
Solievo a'mali miei.

E non fia mai che, memore  
Del bene a me concesso,  
Io disconosca in esso  
La man del donator.

Ma il tempo vola: affrettati,  
Chè alla diman tu dei



La bella etrusca giovane  
Addurre innanzi a lei.

Ch'ella è sovrana, è femmina  
Dimenticar non puoi:  
Che un dubbio i vezzi suoi  
Potrian destarle in cor.

OBOL. (Costui con un'insidia  
Preso ha di me sospetto.  
Ah! mai non giunga a leggere  
Ciò che io nascondo in petto.)

OBOL. Mi fa sicuro, credimi,  
Da me vergato un foglio.

BOSC. Non rende immune un soglio  
Da gelosia l'amor.

*(Elena si presenta improvvisamente dalla porta in fondo  
arrestandosi sulla soglia, Obolenski ne rimane colpito,  
poscia rianimato le va incontro.)*

### SCENA III.

**Elena** accompagnata da due Strelizzi, che dietro un suo cenno partono, e detti.

OBOL. (Ciel, che vedo!) Da voi mi sia concesso,  
Augusta donna, che l'omaggio mio  
Ai vostri piè deponga. *(prostrandosi)*

ELENA *(rialzandolo)* Qui il mio nome  
Ed il mio grado a ognuno  
Tacer dovete.

OBOL. Obbedirò.

BOSC. *(Turbato)*  
Parmi - osserviam.)

ELENA Del vostro foglio paga  
Io sono, e lieta che tornato infine  
Vedervi io posso - abbandonai mia Corte  
Per questo.

OBOL. Perdonate, alla partenza  
Io m'apprestava, quando...

ELENA Perdonato  
Già siete.

BOSC. *(Il prevedea)*

ELENA E vi son grata  
Chè la mission compiste a voi fidata.



OBOL. (Olga infelice!)

ELENA Ma, non mi parlate  
Della giovin qui giunta?  
Io desiosa sono  
Di vederla, conoscerla.

BOSC. (Indovino  
Forse io fui - gelosia...)

OBOL. Perchè vederla,  
Conoscerla, se un chiostro dee per sempre  
I giorni suoi tener sepolti?

ELENA E voi,  
Perchè volerla a me nasconder?

OBOL. Io?  
A' vostri cenni....

ELENA Boscaris: andate  
E qui addurla vi piaccia.  
(Boscaris s'inchina e parte)

#### SCENA IV.

**Elena e Obolenski poi Olga con Boscaris.**

ELENA Turbato siete?

OBOL. E se lo fossi? - Forse  
Che l'avervi obbedita a me di cruccio  
Esser cagione non potrà?

ELENA Pentito  
Sareste mai?

OBOL. Pensate a quai soggiacqui  
Dure lotte del cor... (Olga entra con Boscaris)

ELENA Cessate - È quella?

OBOL. Sì. (Ciel, l'assisti!)

ELENA (Ah! Troppo è bella!) (Elena  
parla sommessamente a Boscaris. Egli s'inchina e parte)

#### SCENA V.

**Elena, Olga ed Obolenski.**

ELENA Appressatevi.

OLGA Signora...

ELENA Voi tremate.

OLGA

Non lo celo :

Solitaria in mia dimora  
Era in pria sott'altro cielo,  
Pur del tutto a me straniero  
Questo suolo non appar.

OBOL.

Orfanella ed inesperta,  
Dell'etade in sull'albore,  
Posseder ben essa merta  
Il favor del vostro cuore.  
In chi lungi è dall'inganno

*(marcato)*

È pur dolce il confidar.  
In voi trovi quel conforto  
Ch'essa spera.

OLGA

Oh! qual si mostra,

Tal sarà... che un dubbio io porto...

ELENA

Quale?

OLGA

È forse madre vostra? *(a Obolenski)*

ELENA

*(Madre!!)* No: mi è sol parente, *(con risentimento)*  
Ma può franco a me parlar. *che tosto reprime)*

Or mi dite, o giovinetta:

A lasciar quel suol d'incanto  
Qual cagione vi ha costretta?

OLGA

Ah! fu amore, amor soltanto.

ELENA

Obolenski dunque amate?

OLGA

Sol per lui mi è caro il dì.

ELENA Ed ei v'ama?

OLGA

Quale inchiesta?

ELENA

Simularvi non poss'io  
Che d'affetto la protesta  
Talor cade nell'oblio.

OLGA

Voi, signora, l'accusate!  
E mentir potria così?

ELENA

Voi conoscer non potete  
Ch'egli giovane ed ardente  
Co'suoi detti....

OBOL.

Permettete...

ELENA

Prega, giura e alfine mente.  
Ci pensate.

OLGA

Io certa sono

*a due*

Che fedele a me sarà.

*(Un vile io sono**A soffrir tal crudeltà)*

ELENA

Ei, deposto ogni riguardo,

Non ha guari, vano, audace  
Innalzare osò lo sguardo  
Dove ognun s'inchina e tace.  
(Disumana!)

OBOL.

ELENA

Dove in trono

Donna illustre assisa sta.

OLGA Lo ignorava: ma un sospetto,  
Dovrò dirlo? - mi era nato.

ELENA

Come?

OLGA

È forza nell'affetto

Pria stimar l'oggetto amato;

OBOL.

(Cielo!)

OLGA

E ch' Elena sol tende

A mutar d'amori io so.

OBOL. Olga!...

*(guardandola severamente)*

ELENA

Non l'interrompete. *(a Obolenski sottovoce)*

OBOL.

Il silenzio è colpa omai. *(ad Elena c. s.)*

OLGA

E convinta esser dovete  
Ch'ei non l'abbia amata mai;  
O se un dì d'amarla disse  
Sè medesimo ingannò.

ELENA

*(Giusta pena a quel che disse*OBOL. *a 2**Or la stolta preparò.)**(Infelice! quel che disse**Qual destin le preparò!)**A 3*

ELENA

(Negli atti suoi, nel volto  
Sta lo squallor dipinto:  
Per me soffr'egli, o vinto  
L'ha di costei l'amor?

*(di Obolenski)*

Se l'anima rubella

Ha un vile affetto accolto,

Impallidir sua stella

Vedrà l'ingrato allor.)

OBOL.

(Ne' detti suoi, nel volto

*(di Elena)*

Veggio il livor dipinto:

Oh! in quale abisso spinto

Fui da fortuna e amor!

Dell'alma al cor rubella,

Sinistra voce ascolto,

Che in crudo suon mi appella

Ingrato e seduttur.)

OLGA

(Negli atti suoi, nel volto

*(di Obolenski)*

Sta lo squallor dipinto:  
Ed il mio spirito è vinto  
Da insolito timor.

A' desir miei rubella  
Interna voce ascolto.  
Ch'io non presenta in quella  
La fonte del dolor!

OBOL. Troppo io tacqui: or permettete... *(piano a Elena)*  
ELENA Non seguite: io così voglio - *(piano a Obol.)*  
Giovanetta, non sapete *(forte a Olga)*

Che talora il troppo orgoglio  
Non ha scusa; e che saria  
Più prudente il non parlar?

OLGA Ebbi torto, lo confesso -  
Obolenski, perdonate -  
Dite a lei che ognor l'istesso  
Per me siete, che mi amate;  
Che per essa io mai potria  
Del cor vostro diffidar.

ELENA Pur la fama assai ne parla,  
E di grande ha nome e bella.

OLGA Ma è pur fama che in mirarla  
Di leggier si scorge in quella  
Che sul volto il tempo edace  
Qualche impronta le lasciò.

ELENA Sciagurata! non rifletti  
Dove sei, di chi ragioni?  
Hai pensato con tai detti  
Al periglio a cui ti esponi?  
Non sai tu che al labbro audace  
Freno imporre eterno può?

Guarda - e trema. *(si avvicina a Olga perchè  
la fissi in volto) (Olga getta lo sguardo sul volto di Elena  
e tosto lo figge al suolo.)*

OBOL. *(Qual cimento!)*

ELENA Pria sì ardita, or più non sai  
Profferir un solo accento?

OLGA E voi siete?... *(con voce tremante)*

ELENA Innanzi stai  
All'offesa - ad Elena.

OLGA Ah!

OBOL. Obolenski...  
Oh Dio!



OLGA Pietà.  
*(si strascina verso una sedia quasi priva de' sensi)*  
 OBOL. Olga, Olga... Ah! *(volendo soccorrerla)*  
 ELENA Nè un passo sol - sostate. *(trat-*  
 E per voi pur tremate. *tenendolo)*  
 OBOL. E soffrirete voi *(arrestandosi)*  
 Di vederla spirar sugli occhi vostri?  
 ELENA Non per questo, credetelo, morrà. *(con*  
 Boscaris, Schiavi, olà! *sorriso maligno)*

## SCENA VI.

**Boscaris, Blaskoff, Beatrice, Strelizzi, Schiavi**  
*e detti.*

ELENA Costei, che d'affanno - oppressa vedete, *(piano a*  
 Sottrarre allo sguardo - d'ognuno dovete. *Bos.)*  
 Sua sorte è decisa; - fedele mi siate,  
 E grande aspettate — un premio da me.  
 BOSC. Se un cenno un comando - da voi mi sia dato  
*(piano ad Elena)*  
 Il far che si adempia - mi è dolce, mi è grato.  
 (Di quello, che m'era - d'ostacol finora,  
 Già l'astro scolora — più dubbio non v'è.)  
 OBOL. Ch'io v'ami infelice - ah! forse non basta  
 Se a' nostri desiri - qui tutto contrasta.  
 Ed or che col labbro - colpevol ti festi,  
 Eventi funesti — s'addensan su te.)  
 OLGA (Fissare lo sguardo - in lui più non oso,  
 Chè troppo lo veggo - afflitto, pensoso.  
 Oh Cielo! Se il labbro - colpevol mi rese,  
 Coi che s'offese — punisca sol me.)  
 BEAT. (Ohimè! pel suo duolo - quest'alma smarrita  
 Non trova conforto - non sa darle aita.)  
 BLAS. e SCH.<sup>i</sup> (Squallóre ha sul volto - che apparve sì bello!  
 Oh come su quello — l'affanno potè!)  
 ELENA Non temete per lei. *(piano a Obolenski)*  
 Obolenski, Strelizzi mi seguite. *(forte)*  
 Voi Boscaris vegliate  
 Sulla giovin che al vostro onore affido.  
 OBOL. (Purchè Olga viva la fortuna io sfido!)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA

Foresta di abeti e betulle. Sul fondo a sinistra dello spettatore le mura del Castello di Obolenski. È notte.

**Boiardi, Cosacchi e Schiavi da diverse parti, indi Belski.**

**BOIARDI** Dei tanti oltraggi - del disonor  
Già sorge il giorno - vendicator.

**COSACCHI** Non più saremo - a lor talento  
D'inique guerre - vile stromento.

**SCHIAVI** Scossa l'infamia - delle ritorte  
Farem vendetta - o avremo morte.

**TUTTI** Dei tanti oltraggi - del disonor  
Già sorge il giorno - vendicator.

**BEL.** Fedeli amici, nobili Boiardi,  
Che al suon della mia voce, i sacri dritti  
Del sangue di Vassili  
A difender veniste. Voi, che meco  
Intrepidi e fidenti  
Dodici volte il verno  
Rinnovellar i ghiacci suoi vedeste;  
Sappiate che 'la vera  
Del trono erede degli Czar; colei  
Che da morte campò, Sofia - è in Kiovia.

**CORO** Che dite mai! - E come?  
E d'onde? Ci narrate.

**BEL.** Propizio il Cielo si mostrò - ascoltate:  
Lo sguardo volgendo - ardito un guerriero  
Intriso di sangue - un ferro stringea,  
Guidato per boschi - da un alto pensiero,  
Gentil pargoletta - sul braccio tenea.

E quella fidava - a intrepida mano  
 Perchè l'adducesse - lontano, lontano;  
 Qual pegno serbato - a gloria futura  
 Dovesse in sicura — custodia restar.  
 Non giunta per anco - d'un lustro alla meta,  
 Sul volto appariva - dell'alma il candore;  
 Di chi l'educava - con cura segreta  
 Nel placido asilo - cresceva all'amore.

Bandito il guerriero - dal loco natio  
 Per volgere d'anni - l'esilio soffrì;  
 Securo in sua fede - che d'essa al ritorno  
 Potrebbe un sol giorno — un regno atterrar.  
 Ahi vana speranza! - La misera vede  
 L'infame Obolenski.

CORO Il vil Favorito!  
 BEL. Bugiarde proteste - d'amore, di fede  
 Seducon quel core - vien tolta a quel sito.  
 Ma Dio di chi imprese - cotanto delitto (*come in-*  
 Con mano di fuoco - sul fronte vi ha scritto: *spirato*)  
 O complice iniquo - di trama feroce!  
 Castigo precoce — te pur colpirà.  
 Invan di parlarle - speranza nudria.  
 Ma figlia a Vassili, - dal Cielo è chiamata  
 Ad alti destini -

CORO Fia vero?  
 BEL. È Sofia,  
 Che d'Olga col nome - io stesso ho salvata.

CORO «Ma come venìa - da voi conosciuta  
 «Se più non l'avete - d'allor riveduta?

BEL. «Da quel che vi dissi - da quanto udirete  
 «Conoscer dovete — del Ciel la pietà -  
 «D'allor vi sovvenga - che in spoglie mendaci  
 «Ignoto mercante - per tutto girava,  
 «Spiando pensieri - cèrcando seguaci  
 «Con l'avida brama - che in petto serbava.

CORO «Voi stesso eravate? -  
 BEL. «Sì: giunto al castello,  
 «Mi si offre la compra - di questo gioiello - (*lo fa*  
 «Ah! visto che l'ebbi - appena potei *vedere*)  
 «I palpiti miei — la gioia celar.

CORO «A lei nel lasciarla - io dato lo avea.  
 BEL. «È vano ogni dubbio - è dessa, è Sofia.  
 Amici, Boiardi - quest'Elena rea

Cacciata in esilio - è tempo che sia.

Dei nostri nemici - sul capo esecrato

Un ferro percuota - dall'ira temprato.

BEL. e La causa del giusto - da noi sia difesa:

CORO È santa l'impresa — si vada a pugnar.

BEL. Il nostro ardor, che di vittoria è pegno, (*è l'alba*)

Tacia per poco; e sia

Santificato dalla prece in pria.

BEL. e Poichè nulla v'ha in terra, o Signore, (*un ginocchio*)

CORO Che al tuo sguardo severo si asconda; (*a terra*)

Per quest'arme tu spargi il terrore

Su chi dritto e natura oltraggiò.

Tua giustizia il coraggio c'infonda,

E vittoria mancarci non può. (*si alzano*)

Dei nostri nemici - sul capo esecrato (*luce completa*)

Un ferro percuota - dall'ira temprato.

La causa del giusto - da noi sia difesa:

È santa l'impresa — si vada a pugnar. (*partono*)

## SCENA II.

Sala nel palazzo di Elena a Kiovia, alla destra dell'attore una tavola coperta di tappeto con l'occorrente per iscrivere. Alcune sedie; una distinta vicina alla tavola, ai piedi d'essa una pelle d'orso.

### Dame della Corte.

Oh come vedesi

In questa corte

Esser mutabile

D'alcun la sorte!

Per quella giovane

Che qui arrivò,

Il volto d'Elena

Si ottenebrò.

Al guardo torbido,

Ai modi alteri,

Par che la turbino

Foschi pensieri.

Sembra che dubiti  
 Che i suoi favor  
 Più non avvincano  
 L'astro maggior.  
 Ch'egli volubile  
 Nel suo viaggio  
 Dell'altra struggere  
 Si senta al raggio  
 E se un tal dubbio  
 In cor le sta,  
 Punir già medita  
 L'infedeltà.  
 Purchè nel turbine  
 Di questa corte  
 Intatta serbisi  
 La nòstra sorte;  
 Per abitudine  
 Sappiam tacer;  
 Veder ci è facile,  
 E non veder.

## SCENA III.

*Elena e dette.*

DAME Eccola: e mesta appar.

ELENA Nobili Dame:

Alti pensier di stato  
 Occupan la mia mente,  
 Ed è mestier che sola  
 Voi mi lasciate. «A parte  
 «Fra poco esser potrete  
 «Della gioia comun. Boscaris, spero,  
 «Al trono e a me ricondurrà la pace.  
 «Il cor vi parli, se la lingua tace. (partono)

DAME



## SCENA IV.

Elena sola.

*(Siede presso alla tavola tenendo in mano la lettera di Obolenski.)*

*Fingere amor, che tale* *(leggendo)*

*Era l'ordine vostro - E condannato*

*Mi avete ad arrossirne -*

*Si, è vero, un tal comando*

*Ch'ei rammenta, da me partìa; si è fatto*

*Amar per obbedirmi - ma poss'io*

*Svellere dalla mente il dubbio mio?*

*Ah! se potessi credere*

*Che meco egli è qual era*

*Il tempestoso spirito*

*La calma avria primiera,*

*Chè troppo è grave un dubbio*

*Allor che scende al cor.*

*Invano io cerco pace - Olga è sì bella! -*

*Ed io..... forse le cure*

*Del regno..... gli anni... «In faccia mia colei,*

*«Me ad essa ignota, il disse - Ah! che il mio sdegno*

*«A questa idea più vivo si ridesta.*

*«Se Obolenski l'amasse? e i suoi natali*

*«Svelarle ardisse? - Oh quale*

*«Pel mio trono periglio! Omai la voce*

*«D'un'incauta pietà, cessi» - Severa*

*Vuolmi necessità di regno - Pera.* *(prende la*

*penna e si pone in atto di scrivere: si mostra esitante; poscia risoluta scrive. In questo mentre entra Obolenski da lei non veduto. Egli è in preda ad un'agitazione che reprime.)*

## SCENA V.

Obolenski ed Elena.

OBOL. *(Cielo il mio dir sorreggi, onde men dura*

*Torni d'Olga la sorte!)* *(si avvanza)*

ELENA *Quai nuove a me recate?*

*(freddamente)*

OBOL. *Nessuna, o mia sovrana.*



- ELENA Ferve tutt'or 'a pugna; e a me dinanzi *(alzandosi)*  
Venite voi delle sue sorti ignaro?
- OBOL. Perdon vi chiedo: esse affidate furo...
- ELENA Sì, a Boscaris, di cui valore e fede *(interromp.)*  
Noti mi son. *(marcato)*
- OBOL. *(L'indegno!)*
- ELENA Esso i ribelli  
Domar saprà — Ma a far sicuro il trono  
Avvi mestier d'altra misura: un grido  
Sedizioso soffocar — e a questo  
Basto io sola - Là scritto è il voler mio; *(indica)*  
Legger potete. *lo scritto che sta sulla tavola)*
- OBOL. *(getta lo sguardo sullo scritto poi esclama)*  
Olga a morir! — Gran Dio!  
Ah! non può, non può lo sdegno  
Consigliar sì rio disegno.
- ELENA Se fedele a me pur siete  
Ignorar voi non dovete  
Che ragion la più possente  
Me a quest'atto consigliò.
- OBOL. E per voi d'un'innocente *(con forza)*  
L'assassino io diverrò.
- ELENA Moderate il vostro accento.
- OBOL. Il rimorso e lo spavento  
Siederanno accanto al soglio...
- ELENA Io minaccie udir non soglio.  
E se ancora vi opponete  
Voi pur siete un traditor.
- OBOL. Io tradirvi! — E voi potete  
Tal sospetto avere in cor? —  
• Qui tranquillo al vostro lato  
I miei di traea beato:  
Quale intento il dire è vano  
Mi tenea da voi lontano:  
A' vostri ordini sommesso  
L'onor mio potei macchiar;  
Fin la stima di me stesso  
Seppi a voi sacrificar.
- ELENA Se qual foste siate adesso  
Lascio giudice voi stesso:  
Chi spirava ad altri amore  
Del suo cor non è signore.  
*(Oh! se alfin mi fosse dato)*

Un sospetto cancellar...  
 Quanto, ah! quanto io l'abbia amato  
 Non potria dimenticar).

OBOL. Ecco ai vostri piè son io; *(si prostra)*

Vi commova il prego mio:

A una misera tradita

Deh! non tolgasi la vita.

ELENA *(Fiero dubbio!)*

OBOL. Elena...

ELENA A voi

Cede alfine il mio rigor -

Olga viva.

OBOL. Ah! — *(con grande emozione di gioia stringe e bacia la mano d'Elena)*

*(Se lo puoi*

Frena i battiti o mio cor) *(breve silenzio)*

ELENA *(che avrà tenuto lo sguardo fisso in lui)*

Sciagurato! tu l'ami. *(respingendolo)*

OBOL. *(si alza)* Che dite?

ELENA E ingannarmi credevi.

OBOL. Mi udite.

ELENA Qual tu sia, traditor, l'ha svelato

Il tuo volto di gioia raggiante;

Punirò nell'amata l'amante,

Chè al mio sdegno confine non v'è.

OBOL. Deh! ascoltate.

ELENA No.

OBOL. Ebbene; spezzato *(con impeto)*

Resti un giogo d'infamia bruttato.

Mi punisci: un castigo ho mertato

Da quel dì che ingannarla potei.

Tu misura l'amor che ho per lei

Dal disprezzo ch'io serbo per te.

ELENA *(Oh rabbia! — Io piango)*

OBOL. *(Or sento*

De' rimorsi men grave il rio tormento).

## SCENA VI.

**Boscaris** preceduta da alcuni **Strelizzi** con **Olga** e **Beatrice**; **Boiardi**, **Dame** e detti. Più tardi **Belski** in catene, con **Blaskoff** ed altri **Strelizzi**.

Bosc. A voi, signora d'un felice impero,  
 Di nuova gloria apportator son io.

Vinti i ribelli, e i non spenti dispersi;  
 Costei che all'onor mio  
 Degnaste confidar, e ch'essi invano  
 S'attentar di rapire, ecco che salva  
 È a voi dinanzi; e lo sarà tra poco  
 Quel fiero Belski de' ribelli il primo.

Poi che concesse all'oprar mio fortuna  
 Render tranquilli della mia sovrana  
 I preziosi giorni,  
 Corona ambita avranno i voti miei  
 Se quanto io feci torni grato a lei.

ELENA

Io pari al vostro merto  
 Memoria avronne. — «Intanto, di voi degno  
 «E della mia possanza abbiate un pegno.  
 «Olà! tosto la ciarpa  
 «D'onor per lui si rechi. (*due paggi entrano,  
 uno porta sopra un cuscino la ciarpa*)  
 Ad Obolenski

Fia gradito l'incarco  
 Di fregiarne l'amico.  
 (Spirto infernale!)

OBOL.  
 ELENA  
 DAME

(Ei fremete).

Onore e gloria

Al prode.

BOIAR. (*con malizia*) (A lui si serba altra vittoria!)BOSC.  
Del generoso dono  
Superbo e lieto, o mia sovrana, io sono.ELENA  
Tutto io non dissi. Palesar vogl'io  
Che ribellion traea (*Belski con Blaskoff ed  
alcuni Strelizzi*)Vigor e audacia d'un fantasma al nome  
Dato a costei che qui vedete.

OLGA

E come?

Orfana, oscura, il nome mio stromento  
Alla rivolta esser potea?

BEL.

(*a Elena*) Quel nome  
 Che tu non osi pronunziar, costei  
 Che ne' prim'anni suoi spenta volevi,  
 E per me nol potesti, ora un fantasma  
 Chiamarla ardisci? — Il tenebroso velo,  
 Steso da iniqua voluttà di regno,  
 Alfin per tutti voi squarciato sia -  
 Figlia a Vassili ell'è — (*a Olga*) Tu sei Sofia.



- DAME (E fia vero il suo detto?)
- ELENA Il labbro arresta.
- BOSC. Stolto; che dici tu? — Menzogna è questa.
- ELENA Ora costui l'insania  
Fino all'oltraggio ha spinto,  
Ch'osa a minaccie scendere  
Anco da ferri cinto.  
Delle sue colpe giudici,  
Siate o Boiardi, omai;  
Di ribellione il fomite  
Spento per voi sarà.
- BEL. Sorda ai rimorsi, impavida  
Ben può mostrarsi a voi;  
Crudel matrigna, spegnere  
Perfino i giorni suoi; (*indicando Olga*)  
Da un trono che contamini (*a Elena*)  
Esule donna andrai;  
Che di quei dritti vindice  
Un popolo sarà.
- BOI. Or che a' delitti aggiungere  
Anco l'oltraggio sai,  
I detti tuoi sacrileghi  
Morte frenar dovrà.
- OBOL. (Ah! che diss'io? La misera  
Che di salvar sperai,  
D'una vendetta orribile  
La vittima sarà )
- OLGA (A quanti affanni, o misera  
Son condannata io mai!  
Quale destino compiersi  
Per lui, per me dovrà?)
- BOSC. (I miei desiri a compiere  
Io son vicino omai:  
Ora la sorte arridere  
Alfine a me dovrà).
- BLAS. (Ella Sofia! Chi sciogliere  
Un tal mister può mai?  
In faccia a morte intrepido,  
Belski mentito avrà?)
- DAME (Ella Sofia! Chi sciogliere  
Un tal mister può mai?  
Oh! voglia il ciel benefico  
Aver di lei pietà).



- ELENA Mi si tolga dinanzi l'audace  
 Che ai delitti anco aggiunge l'insulto.  
 (Ah! v'ha un altro delitto che inulto  
 Dal mio sdegno restar non dovrà).
- BOI. (Altra forse cagione in tumulto  
 Quell'ardente suo spirto terrà).
- BEL. Quel che udisti da un labbro verace  
 Fin sul trono tremar ti farà.
- OLGA e OBOL. (Da quel core sol d'ira capace  
 Forse vano è sperare pietà).
- BLAS. (Di mentir non so creder capace  
 Chi timor della morte non ha).
- BEA. e DAME (Ria vendetta già scuote la face;  
 Ah! risparmi chi colpa non ha.)
- BOSC. e BOI. Colla morte, il fellone, il mendace  
 I delitti scontare dovrà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

---

Salotto. Porta grande nel fondo; finestra a destra dello spettatore: una porta dallo stesso lato: un'altra a sinistra chiusa solo da cortine. — Sul finire di un breve preludio Olga esce dalla porta a sinistra.

## SCENA PRIMA.

*Olga sola.*

Come fu tarda a scomparir la notte! (*siede*)  
Dalla stanchezza oppressa e dagli affanni  
D'uopo ho di sonno, e da me fugge — Ahi! come  
Lente son l'ore! Quegli che amo tanto  
Impaziente attendo — Il sol già splende,  
Ei verrà, mel promise. (*si alza*)  
Osserviam s'egli giunge (*tenta di aprire la finestra*)  
Oh! Dio resiste.  
*(va a far lo stesso alle porte)*  
E queste porte ancor — Perchè? — Son forse  
Qui prigioniera? — Oh! no, che dico? — Pure  
Irrequieta io son — e così sola,  
Sola! — Che mai sarà di me se invano  
Io l'attendessi? — odo rumor — foss'egli..  
Oh! gioia — Ah! m'ingannai. (*canto delle schiave*)  
Povere schiave! I giorni miei felici *di dentro*)  
Mi rammentan col canto;  
Ed io gemo in udirlo! — Un sol pensiero  
Mi tiene avvinta: in Obolenski è tutta  
La mia speranza — Quella porta s'apre;  
È desso, è desso — Ah! che l'affanno mio  
Cessa in un punto. (*corre verso la porta*)  
Ah!... Elena... Gran Dio!

## SCENA II.

## Elena e Olga.

ELENA - Ch'io mi sia non ignorate.

OLGA Tremo, agghiaccio. *(quasi da sè)*

ELENA Vi calmate.

OLGA Dove son? - Ahi dura sorte!

ELENA Mi ascoltate.

OLGA Eléna.... è morte.

ELENA Quella tema che vi assale  
Non in me stupor cagiona;  
Una donna vi è rivale,  
Che le offese non perdona.

Fellonia che in campo è scesa,  
E proterva il capo alzò,  
Nella stolta, iniqua impresa  
Qual fu il nome che acclamò?  
Ed il mio fu vilipeso,

A esecrarlo avete appreso;  
E cresceste col disegno  
D'involarmi e vita e regno.

OLGA Ciel! che dite? Ah! no, giammai  
Ebbero in cor sì atroce brama:  
Non lo scettro io v'invidiai,  
Non gli onori, non la fama:

Nè m'avria, ne attesto Iddio,  
La speranza di regnar  
Dal tranquillo asilo mio  
Mai potuto allontanar.

(O rive dell'Arno - o spiagge ridenti,  
Un dì testimoni di gioie innocenti!  
O placido ostello - dov'ebbi sentito  
La fiamma d'amore - che in seno mi sta!  
Un sogno voi foste - per sempre svanito,  
Un sogno fugace - di giovine età.)

ELENA (Perplessa, agitata - vacilla quest'alma;  
D'un freddo rigore - turbata è la calma;  
Men fiera la voce - d'orgoglio ferito  
In tale momento - udire si fa.

- M'affanna, mi strazia - il core tradito,  
Vendetta domanda - e sente pietà.)
- OLGA Ma quello sguardo che volgete altrove  
Commosa vi palesa,  
Ah! se tale voi siete,  
Quanto ho più caro al mondo mi rendete.  
Gli affanni miei, le lagrime,  
Nell'ira che vi accese,  
A riparare bastino  
Le involontarie offese.  
Non v'ha poter che spegnere  
Possa cotanto amor.
- ELENA (Ei l'ama, l'ama! - Cedere  
Io d'essa alla preghiera?  
Piegar a tanto oltraggio  
Potrei la fronte altera?  
No: il mio volere compiasi,  
Torni di gelo il cor.)  
Infelice! e fè ponete  
In chi sempre vi ha delusa?  
Obolenski?...
- OLGA Mel credete.
- OLGA Troppo orribile è l'accusa.
- ELENA Sol per darvi in mano mia  
Finse amore il menzogner.  
Qual calunnia?
- OLGA Offrir potria
- ELENA Prova tal.....
- OLGA Ah! non è ver.  
Di quello che adoro - un solo sospetto  
Invano tentate - destarmi nel petto.  
Quell'ira gelosa - che in seno chiudete,  
Entrambi alla morte - dannarci potrà,  
Ma pinger capace - non mai giungerete  
Quel nobile core - di tanta viltà.
- ELENA (Lo sdegno sì a lungo - represso nell'alma *(non  
dando ascolto alle parole d'Olga)*  
Più vivo diventa - non soffre più calma,  
Tremenda la voce - d'orgoglio ferito  
In tale momento - udire si fa.  
M'affanna, mi strazia - il core tradito,  
Vendetta domanda - e intera l'avrà.)  
Se a me credere non vuoi....



OLGA Dubitar di lui non so.  
 ELENA Presta fede agli occhi tuoi. *(le dà la lettera di*  
 OLGA *(Quale sguardo a me lanciò!) Obolenski e*  
 ELENA <sup>a 2</sup> *(Mia vendetta cominciò.) parte dicendo)*

## SCENA III.

Olga sola.

Ira, livore avea sul volto; e gioia,  
 Orribil gioia sul suo labbro stava -  
 S'apra il foglio fatal — Oimè! non posso —  
 Misera! — Questa mano che lo serra,  
 Come d'aspide al morso,  
 Parmi ch'atro veleno in cor trasfonda —  
 Dio di pietà: se fonte di dolore  
 Questo scritto esser debbe,  
 A sostenerne il peso  
 Deh! tu dà forza all'anima smarrita.

*(Breve silenzio. Olga rimane immobile colle braccia incrociate e cogli occhi rivolti al cielo. Poscia con moto repentino e convulso apre la lettera; ansante la scorre rapidamente; quindi con accento di disperazione esclama: Obolenski! — Gran Dio! — Ei mi ha tradita.)*

## SCENA IV.

Obolenski e detta.

OBOL. Ah! vederti ancor mi è dato. *(frettoloso e ansante)*  
 OLGA Che osi tu?  
 OBOL. Olga, fa core:  
 Per sottrarti a estremo fato  
 Or la via mi schiuse amore;  
 OLGA *(Quale amor!) (con raccapriccio)*

- OBOL. Seguir mi dei,  
O perduta sei per me.
- OLGA Io seguirti?... Ed io potei  
L'amor mio riporre in te?
- OBOL. Che favelli? - Vien; sicuro  
Un asil....
- OLGA Invan lo tenti.
- OBOL. M'odi ...
- OLGA Mira: E tu spergiuro, (*gli mostra la sua lettera*)  
Di Dio l'ira non paventi?
- OBOL. Fui colpevole; ma t'amo.  
Vien.
- OLGA No, mai: mi dêsti orror.
- OBOL. Per pietà!... Perduti siamo  
Se più tardi,....

## SCENA V.

Elena e detti.

- ELENA Traditor.  
Tu di mia mano togliere  
Costei sperasti invano,  
Ch'era il mio sguardo vigile  
Quanto il tuo amor è insano.  
Alfin ti colsi, o perfido.  
Strelizzi: si disarmi. (*Obolenski cede la spada*)
- OLGA Che sento? (Ah! mai d'amarmi  
Ei dunque non cessò!)  
Tu m'ami? Oh immenso gaudio!  
Teco mi vuol la sorte. (*correndo nelle braccia di Obolenski*)
- OBOL. Sempre t'amai.
- OLGA La morte
- OBOL. a 2 { Rapirti a me sol può.
- ELENA Indegni! - Vanne. (*prende Olga per un braccio e la spinge con violenza verso la porta a sinistra*)
- OLGA Ahi! barbara.  
Ti perdo...

OBOL. Oh rio tormento!  
 ELENA T'arresta. (*a Obol. che vorrebbe seguire Olga*)  
 OLGA Un solo accento....  
 Crudele!... (*a Elena che la fa entrare a forza*)  
 OBOL. (O ciel!... Che fo?)

## SCENA VI.

**Elena e Obolenski, poi voci di dentro.**

ELENA Questa, o sleale, io non credei  
 Aver mercede ai favor miei;  
 Quando d'affetto sembravi degno,  
 Del tuo disprezzo mi festi segno.  
 Ma se tradivi chi t'ebbe amato,  
 Non io perdono chi mi tradi.

OBOL. Nè mai da me fia cancellato  
 Chi di vergogna poi mi coprì.

ELENA Ai detti audaci....

VOCI DI DENTRO Morte  
 Morte ai codardi giudici,  
 Autor d'iniquo scempio.  
 Quegli che cadde vittima  
 Noi vendicar dobbiam.

ELENA Che stolte grida udir io debba ancora?  
 Olà! (*comparisce un guerriero, gli parla som-*  
*messamente e tosto parte*)

OBOL. (Che fia?) - di popolo è tumulto.

ELENA Che più si tenta che rimanga inulto? (*guardando biecamente Obolenski.*)

## SCENA ULTIMA.

**Boiardi e detti. Indi Boscaris con alcuni Strelizzi.**

BOIARDI Da pochi villici tolti alle glebe,  
 Che si mesceano a rozza plebe,  
 Sottrar tentavasi da giusta pena  
 Belski, il colpevole conspirator.

- BOSC. «Poichè timor non puote, o eccelsa donna,  
 «Aver loco nel grande animo vostro;  
 «È vano il dir, che di nostr'armi al lampo  
 «Trovaro i vili nella fuga scampo.
- ELENA Di lor si taccia; che ben altre stanno  
 Colpe impunte - ora vi sia palese,  
 Che alle recate offese  
 Alla inviolabil maestà del trono  
 Ebbe parte costui. *(indicando Obolenski)*
- OBOL. Quale accusa!
- BOIARDI *(Ribelle il Favorito!)*
- ELENA Le mie guardie sedotte,  
 Pretesto e sprone a rinnovar tumulti,  
 Pari in voler colei, che già vi è nota,  
 Seco addurre tentava.  
 Ma nulla sfugge al vigile mio sguardo;  
 Mentre certa la fuga egli credea,  
 Io stessa qui poc'anzi il sorprende.
- OBOL. Con quella spada che vi rendei  
 Troncar potete i giorni miei;  
 Ma l'ira estrema che in cor vi è scesa  
 Me non aggravi di tanta offesa:  
 Opra è del fato s'io nutro affetto  
 Per l'infelice che in me fidò.  
 Chi di ferite coperto ha il petto  
 Di fede al trono giammai mancò.
- ELENA *(Sparsa di fiori avea la vita  
 D'un uom che amava - e fui tradita! -  
 Ed io medesima, per mio tormento,  
 La via gli schiusi del tradimento!  
 Poi che d'onore le leggi ha infrante  
 Soffra un affanno del mio maggior.)*
- BOIARDI *(Come traspare dal suo semblante  
 Che opposti affetti le stanno in cor!)*  
 Or del passato non val la scusa;  
 Certa è la colpa, giusta l'accusa:  
 Spento egli cada.
- ELENA No; ma straziata  
 Sia quella vita che gli è serbata -  
 Colpevol esso oltre misura  
 S'inoltri e vegga - sua pena è là. *(indicando  
 la porta a sinistra)*
- OBOL. Orrendo lampo! *(vi entra furiosamente)*



ELENA (Or son sicura  
In mia possanza.)

BOIARDI (Che mai sarà?)

OBOL. Olga, Olga spenta! *(uscendo colle mani nei*

BOSC. e alcuni BOIARDI *(La sua sciagura capelli)*  
Nel cor mi desta terror, pietà.)

OBOL. Ed io d'un ferro son privo. *(agitandosi nel*  
*colmo della disperazione)*

BOIARDI Dura  
Del sommo imperio necessità!

FINE





THE  
10  
MAY  
1880

